

*Eliopoli*

L'Egitto antico ebbe due città sante: Abido ed Eliopoli.

Città contrapposte: Abido nell'Alto Egitto, sede del dio Osiri, rappresentato come uomo e fatto partecipe di un mito di passione, morte e resurrezione che lo rese caro alle popolazioni e venerato come patrono dei defunti, accetto come tale ai monarchi, però mai attratto nella sfera del loro potere. A fronte, Eliopoli, nel Basso Egitto, consacrata al dio solare Ra, privo di immagine, se non nel segno grafico del suo nome – disegnato nella forma del disco solare, oppure in quella di un largo anello aureo, tradotto a simbolo del sole per una sorta di metafora figurativa. Dio astratto anche sul piano ideale, onde i sovrani lo assunsero a controfigura superna del monarca: in armonia con la loro politica unificatrice dell'Egitto, ne fecero il dio supremo, e favorirono concezioni atte a connettergli altre divinità del paese. Pertanto, dapprima si raccolgono attorno a Ra altri due dei solari della stessa area eliopolitana: Atum, impersonato in leone oppure come il re dell'Alto Egitto, e Kheper, lo scarabeo, formando ad un certo punto la triade Kheper-Ra-Atum, quale unico sole del mattino, del mezzogiorno e della sera. A questi si aggiunse poi un altro dio solare, Horo del Delta occidentale, in un suo sdoppiamento chiamato Harakhti, «Horo dell'orizzonte», configurato come uomo a testa di falco, mutandone il nome in Ra-Harakhti. Nel contempo, e con simile espediente, altre divinità più lontane si congiungono a Ra: ad esempio Sobek, il dio coccodrillo del Faijum diventa Sobek-Ra, e Khnum, montone, di Assuan, Khnum-Ra, e Amon, ariete, tebano, Amon-Ra. Inoltre, attraverso vere e proprie speculazioni teologiche, si costruiscono una teogonia, nella quale Ra è capostipite di altre otto divinità dell'Egitto, fra le quali Osiri, componendo con esse una Enneade; una cosmogonia, secondo la quale dall'oceano primordiale emerse un monticolo, e su di esso otto esseri primigeni deposero un uovo, dal quale uscì Ra, ordinatore del

caos in un mondo abitabile; infine nel Nuovo Regno, quando l'aldilà non fu più collocato nel deserto occidentale, ma in un Ade sotterraneo, altre speculazioni generarono ancora una cosmologia, secondo la quale il sole, nel suo giro, percorreva di giorno il cielo e di notte quell'Ade – senza interferire con la presenza in oltremondo di Osiri.

Meglio che in queste elaborazioni tuttavia, leggibili soltanto nei testi, la supremazia di Ra appare evidente ad ognuno in due forme geometrizzanti che ne furono simbolo, la piramide e l'obelisco – che probabilmente in origine erano state forme rocciose, assunte da popolazioni locali a proprio segno e totem. La piramide fu tradotta nelle moli gigantesche dei sepolcri reali della IV dinastia e delle successive fino a tutto il Medio Regno, e ancora in seguito fu ripetuta nella copertura di numerose cappelle sepolcrali private. L'obelisco, a sua volta, venne realizzato durante la V dinastia in una costruzione massiccia posta al centro di templi solari, poi nella guglia

monolitica classica. Questa ebbe collocazione in due diversi edifici: in alcuni sacrari solari fu eretto un obelisco isolato; sui lati dell'ingresso di quasi ogni altro tempio, vennero apposti due obelischi gemelli. Su di essi si leggeva, incisa, la dedica del tempio da parte del re, figlio del dio solare, al padre suo – e quando il tempio apparteneva ad altra divinità, questa era menzionata soltanto in subordine.

Di conseguenza sorsero nella Valle del Nilo innumerevoli obelischi, quasi tutti di granito rosso di Assuan, e due vere e proprie selve di guglie si addensarono ad Eliopoli e a Karnak. Di esse, oggi, rimangono in Egitto assai poche: gli imperatori di Roma ne trasportarono parecchie nella loro capitale, altre furono distrutte nei tempi di mezzo, alcune altre ancora vennero trasferite nel secolo scorso a Parigi, a New York e in Inghilterra.

Focalizziamo nuovamente il discorso su Eliopoli: è situata circa dieci chilometri a nord del Cairo, sulla riva destra del Nilo, che poco oltre si dirama a ventaglio sul Delta; le sue vestigia ricoprono una vasta area, comprendente le attuali località moderne, da sud a nord, di el-Matarija, Tell-Hisn, el-Marg, el-Khusus – le quali attualmente sono un sobborgo del grande Cairo (tav. 43).

Fu chiamata dagli egizi Iunu, «la città del pilastro Iun», con riferimento ad un altro totem locale arcaico; il nome si legge ripetuto nell'Antico Testamento On.

Nacque agli inizi del Neolitico, circa al 4000 a.C., come documenta un cimitero ritrovato nella zona. Crebbe di poi sino a città capitale del regno del Basso Egitto durante l'epoca predinastica; perse quindi il suo ruolo politico quando i sovrani unificarono il paese, ma serbò quello religioso e lo estese all'Egitto intero.

Per ragioni che esporremo più oltre, sappiamo poco dei suoi edifici. Gli scavi archeologici hanno potuto rintracciare soltanto la cinta muraria della città, estesa per oltre un chilometro di lunghezza e mezzo chilometro di larghezza, e inoltre, dentro di essa, sul luogo di el-Hisn, il recinto del

